

**S.I.A.S. S.p.a. Società incremento Automobilismo e Sport Autodromo
Nazionale di Monza**

Sede: Corso Venezia, 43 Milano

Capitale Sociale: € 550.000 interamente versato

Società soggetta a direzione e coordinamento da parte dell'Automobile Club Milano

PIANO DI PREVENZIONE

DELLA CORRUZIONE

2016/2019

Approvato dal Consiglio di Società 29 luglio 2016

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	1
2	FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA.....	1
3	SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE.....	2
4	LA REALTA' SOCIETARIA: GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA	3
5	METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO	3
6	IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
6.1	IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	4
6.2	VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO.....	5
6.3	TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	7
6.4	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO E DEI PROCESSI "SENSIBILI"	7
6.5	INDIVIDUAZIONE, PER CIASCUN PROCESSO, DELLE AZIONI DI PREVENZIONE INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI.....	8
7	MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE... 9	
7.1	PRINCIPI GENERALI DI CONTROLLO INTERNO.....	9
7.2	MODELLO 231	9
7.3	IL SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE	9
7.4	REGOLAMENTI ED ALTRE MISURE ORGANIZZATIVE ..	10
7.5	TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)	13
7.6	CODICE ETICO	13
7.7	ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE	14
8	TRASPARENZA	14
8.1	LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012.....	14
8.2	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	14
8.3	L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI DI LEGGE.....	15
9	MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	15
10	APPROVAZIONE DEL PIANO	16

1 PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza nell'ambito della pubblica Società assumono oggi primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in proposito, di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 - la cosiddetta legge anticorruzione - il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi oggi sempre più dilaganti, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In tale contesto, il presente Piano di prevenzione della corruzione si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la S.I.A.S. S.p.A. vuole porre in essere per tutelare - anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza - la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Per la redazione del presente Piano, si è fatto riferimento a quello adottato dall'Ente controllante AC Milano, alla cui attività di coordinamento e di controllo la società è sottoposta.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è messo a disposizione di ciascun dipendente ed è pubblicato sul sito web della società, nella sezione "Società trasparente".

2 FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA

Si riportano di seguito le fonti normative vigenti in materia di anticorruzione, rispettivamente in ambito internazionale, nazionale e locale, ed i fondamentali atti di prassi amministrativa emanati in materia.

Fonti normative di ambito internazionale:

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

Fonti normative di ambito nazionale:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 , recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 , recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 , recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 , "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".
- Decreto legge 24 giugno 2014 n.90, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa per l'efficienza degli uffici giudiziari" convertito in legge 11 agosto 2014 n.114
- Legge 7 agosto 2015 n.124 recante "Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"

A livello di prassi amministrativa, assumono rilievo i seguenti atti:

- decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, recante “Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 di data 25 gennaio 2013;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2 di data 19 luglio 2013;
- linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge n. 190/2012;
- intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali i per l’attuazione dell’articolo 1, commi 60 e 61, della legge n. 190/2012, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della legge n. 190/2012 ed approvato con deliberazione della C.I.V.I.T. n. 72 di data 11 settembre 2013.
- “Linee guida in materia di codici di comportamento delle PPAA” approvate con deliberazione della CIVIT n.75 del 24 ottobre 2013
- Protocollo di intesa del 15 luglio 2014 avente ad oggetto “Prime linee guida per loavvio del circuito collaborativo tra ANA-Prefetture-UTG ed Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e loattuazione della trasparenza amministrativa”
- Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd Whistleblower” approvate con determinazione di ANAC n.6 del 28 aprile 2015
- Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PPAA e dagli Enti pubblici economici” approvate con determinazione ANAC n.8 del 17 giugno 2015
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015

3 SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

Soggetti coinvolti in ambito nazionale:

- Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.i.V.I.T.) ora denominata Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC): svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- Corte di conti: partecipa all’attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- Comitato interministeriale: fornisce direttive attraverso l’elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge n. 190/2012);
- Conferenza unificata: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l’attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- Dipartimento della Funzione Pubblica: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- Prefetti: forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- pubbliche amministrazioni: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in ambito locale:

- *Autorità di indirizzo politico / Consiglio di Amministrazione:* designa il responsabile per la prevenzione della corruzione; adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti;
- *Responsabile della prevenzione della corruzione:* propone all'autorità di indirizzo politico/Consiglio di Società l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, di intesa con i dirigenti competenti, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- *Referenti per la prevenzione della corruzione:* svolgono attività informative nei confronti del Responsabile; curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto degli obblighi di rotazione del personale;
- *Dirigenti, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo:* osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione.

4 LA REALTA' SOCIETARIA: GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La S.I.A.S. S.p.A. è una società a capitale interamente pubblico (socio al 70% l'Ente Automobile Club Milano, che esercita la Direzione e coordinamento) costituita per *“lo sviluppo o l'esercizio di autodromi, campi ed attrezzature destinate ad uso sportivo e turistico, nonché prove ed esperienze interessanti l'industria motoristica e le attività ed i servizi ad essa connessi e per la promozione e lo sviluppo di ogni attività sportiva, turistica e motoristica in campo nazionale ed internazionale;”*

Principali strumenti di Governance adottati alla data odierna sono:

1. lo Statuto sociale (allegato sub A al presente Piano), che definisce la struttura organizzativa e le attribuzioni dei singoli Organi societari;
2. il Regolamento di Governance adottato con delibera del Consiglio Direttivo AC Milano del... (allegato sub B al presente Piano);
3. il sistema di deleghe e procure attribuite dal CdA e/o dal Presidente del CdA ai Consiglieri e/o al Direttore generale;
4. l'Organigramma aziendale (allegato sub C al presente piano), nel quale vengono identificati tutti i responsabili delle principali funzioni aziendali.

L'insieme di questi strumenti consente di individuare come si siano formate e attuate tutte le decisioni della società in merito alle varie attività svolte.

Il Presidente del Consiglio di Società ha assunto l'incarico di Amministratore Delegato ed ha la responsabilità dell'organizzazione e la direzione esecutiva della gestione. Si avvale della collaborazione operativa di un procuratore che è stato anche designato Responsabile della Prevenzione e della Corruzione **in data 28 luglio 2016**. E' in corso l'individuazione del Responsabile per la trasparenza della società non ritenendo coerente con le finalità della norma far coincidere tali ruoli.

5 METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente Piano è garantire alla società il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione della società.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si basa su due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (pubbliche amministrazioni estere, banche, società multinazionali) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche, e come tali confermati dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- *l'approccio dei sistemi normati*, che si fonda sul principio di documentabilità, sia quello delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione, che quello dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità.
- *l'approccio mutuato dal decreto legislativo n. 231/2001*, che prevede che la società non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ✓ se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - ✓ se il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo della Società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ✓ se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

6 IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

6.1 IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

La costruzione del PTPC si è basata sulle indicazioni desumibili dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dagli altri atti di prassi amministrativa indicati al paragrafo 2.

In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica Società disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- individuazione delle aree a rischio e dei relativi processi;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi.

L'obiettivo dell'analisi è stato quello di individuare i processi in cui si articola l'attività intendendo per "processo" la serie logico sequenziale di attività finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (il prodotto/servizio interno o esterno) che contribuisce al

raggiungimento della missione dell'Organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (il cliente, anche in questo caso, interno o esterno).

Quale output dell'analisi è stata prevista la redazione di un modello di gestione dei rischi avuto riguardo ai processi o alle fasi di processo in cui si è rilevata la sussistenza del rischio di corruzione.

Completata la prima fase di mappatura, sia pure a livello macro, dei processi funzionali, si è passati all'individuazione delle attività o delle fasi di processo nelle quali possa essere maggiore il rischio di corruzione, al fine di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera Società, che devono essere presidiate più di altre, mediante l'ottimizzazione delle misure di prevenzione già in essere o introducendone di nuove. Quanto precede è stato fatto partendo dall'esame delle aree individuate dal PNA come obbligatorie.

Si è poi proceduto alla definizione del rischio specifico per ciascuna delle attività e/o /fasi di processo individuate ed alla successiva valutazione dello stesso.

S.I.A.S. S.p.A., oltre a quelle previste da una disposizione normativa, ha adottato le misure di prevenzione che, in via autonoma ed ulteriore, ritiene utili ed opportune per un miglior presidio del processo al fine di ridurre, fino ad annullare, il rischio di corruzione.

La modalità utilizzata per la redazione del primo PTPC consente l'avvio di un percorso che assicura un aggiornamento del Piano fondato sulla concreta valutazione degli esiti delle misure adottate.

Quanto precede contribuisce significativamente alla creazione di un approccio sistemico delle misure di prevenzione della corruzione che, a loro volta, innescano un virtuoso percorso di ulteriore radicalizzazione dei principi etici nell'attività quotidiana del personale e, quindi, nei gangli funzionali dell'Organizzazione per mezzo di un "*iter continuum*", piuttosto che attraverso la realizzazione di interventi spot, che spesso risultano essere privi di coerenza e volti in via prioritaria al mero rispetto delle previsioni normative.

6.2 VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

L'accezione del concetto di rischio in seno al PTPC fa riferimento alla possibilità che si verifichino eventi che influiscano in senso negativo sul raggiungimento delle finalità e degli obiettivi istituzionali e, in ultima istanza, sulla soddisfazione dei bisogni legati all'attuazione della mission della società.

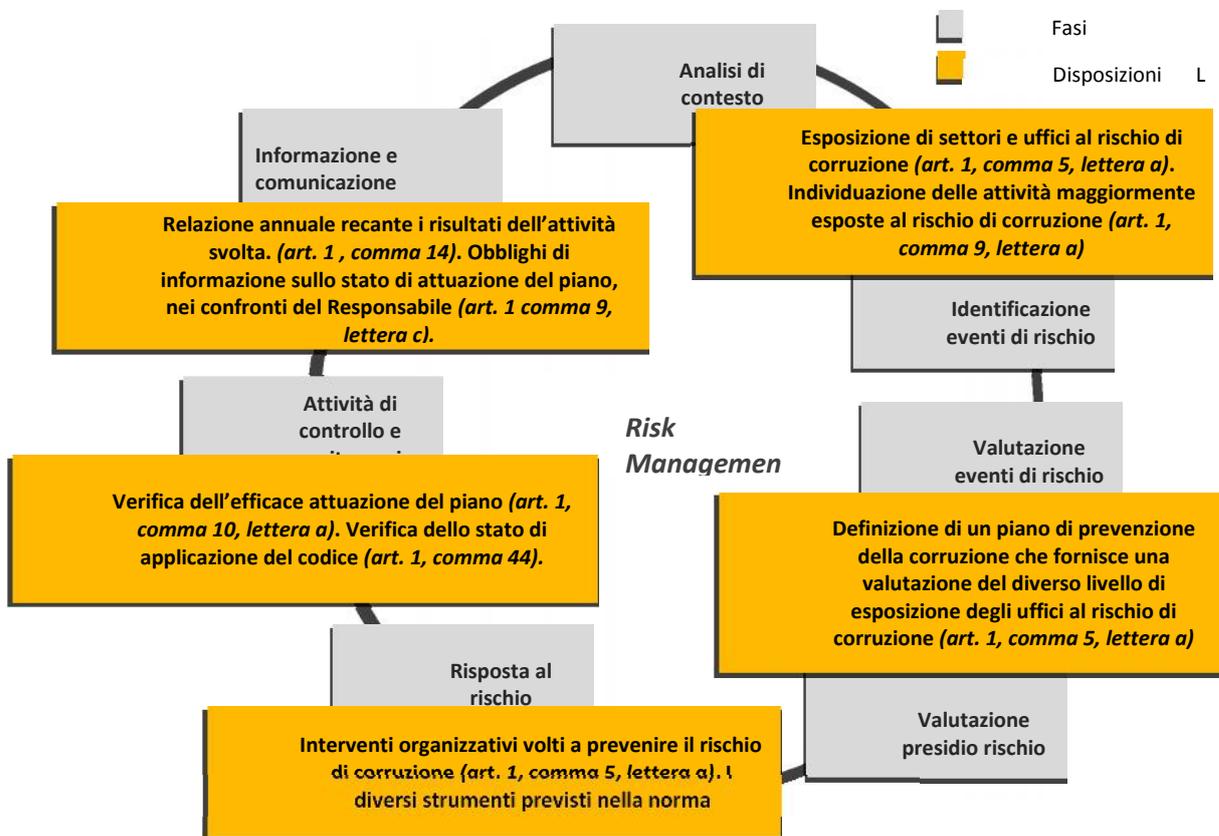
Nel dettaglio, considerando il rischio direttamente collegato al concetto di corruzione, è oggetto di analisi la possibilità che si verifichino eventi non etici, non integri o legati alla corruzione che influiscono in senso negativo sul conseguimento dell'utilizzo trasparente, efficiente, efficace ed equo delle risorse pubbliche.

Di conseguenza, la gestione del rischio avviene attraverso la realizzazione delle attività e delle iniziative individuate nel Piano dall'Società ed attivate per la riduzione della probabilità che il rischio si verifichi.

Attraverso il Piano, SIAS si è posta l'obiettivo di individuare:

- attività, settori esposti al rischio di corruzione,
- misure, meccanismi e strumenti atti a prevenire il rischio di corruzione precedentemente identificato,
- modalità per implementare e aggiornare le iniziative in modo da renderle dinamicamente in grado di mantenere sempre adeguatamente elevato il livello di controllo preventivo.

Ciò è stato possibile solo attraverso l'adozione di un approccio di risk management applicato alla dimensione della corruzione.



La metodologia utilizzata è quella del crsa (control risk self assessment), basata cioè sull'autovalutazione.

L'attività ha riguardato ciascun processo o fase di processo oggetto di rilevazione ed ha avuto come principio di riferimento quello di rilevare il più ampio spettro possibile di eventi e di raccogliere un livello di informazioni tale da assicurare una esaustiva comprensione dell'evento rischioso.

La scheda utilizzata per la mappatura del rischio ha consentito di procedere ad una autovalutazione delle attività e dei procedimenti individuati e ritenuti soggetti a rischio corruzione.

Il censimento degli eventi rischiosi ha evidenziato:

- per ciascuna attività/fase di processo un elenco di eventi rischiosi ove presenti;
- l'accorpamento di tutti i rischi individuati dai responsabili di ciascuna unità;
- un elenco dei rischi analitico assolutamente indispensabile per pervenire ad un censimento completo;
- eventuali interdipendenze tra eventi diversi ed un'esposizione congiunta a più rischi da parte della stessa attività.

Nel dettaglio la valutazione si è sviluppata su tre fasi direttamente connesse tra loro: *l'identificazione del rischio, l'analisi e la ponderazione.*

In sede di identificazione l'attenzione è stata posta in via primaria nel pervenire ad una descrizione dell'evento rischioso caratterizzata da un elevato livello di dettaglio e da una definizione puntuale del singolo rischio in modo da rendere evidente ed univoca l'identificabilità dello stesso nonché della relativa misura di prevenzione.

Tale attività è stata svolta dal Responsabile della Prevenzione e si è avvalsa del bagaglio esperienziale dei funzionari quotidianamente impegnati nello svolgimento delle attività rilevate.

6.3 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il processo finalizzato alla redazione del PTPC si è poi sviluppato nella definizione delle iniziative atte a modificare il rischio ovvero con l'individuazione, valutazione e applicazione delle misure già in atto o che verranno predisposte per neutralizzare o ridurre i rischi da trattare.

I principi di riferimento dell'azione della Società nella prevenzione della corruzione con particolare riguardo alla gestione del rischio sono:

- attenzione all'interesse pubblico sottostante l'attività della società che pone l'attività di prevenzione al di fuori di un mero adempimento burocratico;
- integrazione tra processi di gestione del rischio e ciclo di gestione della performance in modo da rendere evidente il riscontro delle iniziative previste in sede di P.T.P.C. con gli obiettivi organizzativi della società;
- continuità e gradualità del miglioramento che si traduce in un costante impegno da parte di tutta l'organizzazione nel tendere alla completezza dell'analisi soprattutto in relazione al sopravvenire di modifiche organizzative ed alla continua manutenzione delle misure evitando pericolose sottostime del rischio;
- assunzione di piena responsabilità da parte di tutti gli attori interni coinvolti: dagli Organi di indirizzo politico a tutti i dipendenti;
- scrupolosità nell'analisi del contesto interno ed esterno alla società che si traduce nell'adozione di sistemi tendenzialmente autonomi di trattamento del rischio che tengono conto delle specifiche esigenze della società e non sono mera riproduzione di misure già applicate da altre organizzazioni;
- trasparenza complessiva del processo che comporta il concreto coinvolgimento di tutti gli attori sia interni che esterni;
- valenza organizzativa delle iniziative assunte in attuazione del piano con particolare riguardo ai sistemi di controllo attivati sui cicli produttivi. Tali interventi devono porsi l'obiettivo di supportare l'adozione di tempestive azioni di miglioramento organizzativo per evitare in via preventiva il perpetuarsi di comportamenti a possibile rischio corruttivo e non devono assumere valenza ispettivo/repressiva né devono essere letti come tali dal contesto interno

L'attività in parola, svolta dal Responsabile della Prevenzione, ha indotto la Società ad una verifica complessiva delle misure di prevenzione già in essere conseguendo per ciò stesso un primo obiettivo di formalizzazione di alcune **tradizioni organizzative** che nel tempo hanno trovato progressivamente sempre più concreta definizione senza tuttavia tradursi in regole scritte.

In tal senso assume rilievo l'adozione di atti regolamentari interni che, in aggiunta alle previsioni normative, introducono univoci ed inderogabili riferimenti comportamentali e procedurali per dare un senso di estrema concretezza alla lotta al fenomeno corruttivo.

6.4 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO E DEI PROCESSI "SENSIBILI"

Dalla ricognizione delle attività svolte dalla società e dei relativi processi, complessivamente descritti nella tabella (Allegato sub D al presente piano), sono state individuate n.ro 10 aree a particolare rischio di corruzione (che comprendono quindi aree ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge):

1. Acquisizione e progressione personale
2. Affidamento lavori e servizi

3. Ottenimento finanziamenti, sovvenzioni e contributi pubblici
4. Ottenimento di autorizzazioni, licenze e concessioni per l'esercizio dell'attività aziendale
5. Gestione delle visite ispettive da parte di organismi ed enti della pubblica Società o della autorità giudiziaria
6. Gestione del credito
7. Gestione dei flussi finanziari in entrata e in uscita
8. Gestione dei contenziosi giudiziari e stragiudiziali

Per ognuna di queste aree sono stati individuati gli specifici processi:

A) Acquisizione e progressione personale:

1. procedure di reclutamento e selezione
2. procedure per il conferimento incarichi di consulenza e collaborazione,
3. procedure per le progressioni di carriera,
4. procedure per i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico immediato e diretto

B) Affidamento lavori e servizi

1. Procedure per l'individuazione del fornitore
2. Controllo e verifica della conformità e qualità della fornitura

C) Ottenimento finanziamenti, sovvenzioni e contributi pubblici

1. Procedura per richiesta finanziamenti, mutui e aperture di credito
2. Procedura per richiesta sponsorizzazioni o contributi soggetti privati
3. Procedura per richiesta sovvenzioni e contributi pubblici

D) Ottenimento di autorizzazioni, licenze e concessioni per l'esercizio dell'attività aziendale

1. Procedura per ottenere licenze, autorizzazioni o concessioni da parte di enti pubblici

E) Gestione delle visite ispettive da parte di organismi ed enti della pubblica Società o della autorità giudiziaria

1. Gestione dei rapporti con gli Organismi ed Enti della PA o della Autorità giudiziaria in occasione di visite ispettive o altri controlli

F) Gestione del credito

1. Concessione fidi
2. Stralcio del credito
3. Gestione morosità

G) Gestione dei flussi finanziari in entrata e in uscita

1. Emissione e registrazione fatture
2. Gestione cassa
3. Gestione dei Pagamenti a fornitori e collaboratori a qualsiasi titolo

H) Gestione dei contenziosi giudiziari e stragiudiziali

1. Mediazione
2. Transazioni
3. Gestione contenziosi

6.5 INDIVIDUAZIONE, PER CIASCUN PROCESSO, DELLE AZIONI DI PREVENZIONE INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo;
- impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio alto o medio, nonché altri processi critici il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere basso.

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice alto, medio, o basso ma ritenuto comunque meritevole di attenzione.

Le azioni sono state definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti sia valorizzando gli strumenti già in essere.

Per ciascuna azione sono stati evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

7 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale S.I.A.S. S.p.A. si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

7.1 PRINCIPI GENERALI DI CONTROLLO INTERNO.

Il sistema di controllo interno è l'insieme degli strumenti volti a fornire ragionevole garanzia circa il raggiungimento degli obiettivi di economicità, efficienza ed efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, nonché salvaguardia del patrimonio anche contro possibili frodi.

Il sistema si realizza attraverso:

- Verifiche periodiche da parte del Collegio sindacale e della società di revisione;
- Monitoraggio costante dei vari settori di attività e dell'andamento generale da parte del Direttore e del Consiglio di Amministrazione

7.2 MODELLO 231

Il Consiglio di Società di S.I.A.S. S.p.A. ha adottato in data 18 gennaio 2016 il modello 231, attualmente in corso di implementazione

7.3 IL SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE

In linea di principio, il sistema di deleghe e procure deve essere caratterizzato da elementi di sicurezza ai fini della prevenzione dei reati (rintracciabilità ed evidenza delle aree a rischio) e, nel contempo, consentire comunque la gestione efficiente dell'attività della società. Si intende per "delega" quell'atto interno di attribuzione di funzioni e compiti, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative. Si intende per "procura", invece, il negozio giuridico

unilaterale con cui la Società attribuisce dei poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi. Ai titolari di una funzione aziendale che necessitano, per lo svolgimento dei loro incarichi, di poteri di rappresentanza viene conferita una “procura speciale/funzionale” di estensione adeguata e coerente con le funzioni ed i poteri di gestione attribuiti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la loro coerenza con l'organizzazione della società, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui le suddette procure e deleghe non rispondano ai poteri di rappresentanza conferiti.

7.4 REGOLAMENTI ED ALTRE MISURE ORGANIZZATIVE

Per alcune aree a più alto rischio di corruzione, la società ha recentemente adottato atti regolamentari che disciplinano gli specifici processi. In particolare:

a) Acquisizione e progressione del personale

In questo settore, dove il rischio di corruzione è sempre in agguato, la prevenzione appare il rimedio più opportuno, oltre che sicuramente più efficace per ridurre/azzerare il rischio di corruzione. Per tale fattispecie le disposizioni normative di dettaglio hanno invero lasciato ambiti di discrezionalità relativi alla possibilità dell'inserimento nel bando di requisiti/criteri/clausole deputate a favorire alcuni soggetti, della formulazione di criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti, della mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata, della pubblicazione del bando in periodi in cui l'accesso e l'attenzione verso tali informazioni è ridotto, della nomina pilotata dei componenti della commissione ecc..

In relazione a quanto precede la Società ha inteso prevenire la realizzazione di eventi rischiosi attraverso l'adozione di uno specifico *Regolamento per il reclutamento del personale dipendente e per il conferimento di incarichi*, deliberato dal CdA in data 29 luglio 2016, grazie al quale ridurre i rischi connessi all'utilizzo distorto delle procedure concorsuali.

b) Affidamento di lavori, servizi e forniture

Nella determinazione n.12/2015, ANAC ha dedicato un approfondimento specifico all'area di rischio dei contratti pubblici, individuando potenziali rischi e suggerendo indicatori e possibili misure da implementare ai fini della prevenzione della corruzione.

A tale riguardo, nel triennio 2016/2018, la società intende dare attuazione a:

- ricognizione, individuazione e valorizzazione, nel Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, delle misure organizzative attualmente in atto all'interno della società e che possono assumere rilevanza in relazione alle prescrizioni dettate da A.N.AC.;
- individuazione di ulteriori misure organizzative da porre in essere al fine di dare attuazione alle prescrizioni dettate da A.N.AC., da recepire eventualmente nell'aggiornamento del Piano per il triennio 2017/2019, in conformità alle prescrizioni dettate da A.N.AC.

Preso atto dei vantaggi che possono derivare al corruttore dal ricorso a procedure ristrette e ad affidamenti diretti, dai subappalti, dalla mancata osservanza degli obblighi in materia di qualificazione delle imprese, dall'uso distorto delle varianti in corso d'opera al fine di far lievitare i costi e così via, tra i rimedi precauzionali che più si adattano a prevenire la corruzione nel settore dei contratti pubblici vi è la trasparenza e la predeterminazione di regole standard. A tale scopo SIAS ha adottato, con delibera del CdA del 7 ottobre 2015 il *Regolamento delle Procedure Negoziali* che, nel dettare la disciplina esecutiva ed attuativa, relativa alle procedure per lo svolgimento dell'attività negoziale connessa all'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto forniture, servizi, lavori e altri contratti passivi e attivi sotto soglia comunitaria, riduce il margine di discrezionalità dell'attività mediante la standardizzazione del processo.

c) Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni di gara o di concorso

Altra misura di carattere soggettivo di prevenzione della corruzione è quella a di cui all'art. 1 c. 46 della L. 190/2012, che ha introdotto l'art. 35 bis nel D. Lgs. 165 / 2001, in cui si pongono condizioni ostative alla partecipazione a Commissioni di concorso o di gara per tutti coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice Penale. Appare di tutta evidenza il rilievo annesso a tale disciplina, in quanto il mancato rispetto delle predette previsioni comporta la nullità dell'incarico e l'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento. A norma della richiamata disposizione di legge coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice Penale non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione dall'esterno o per selezioni interne;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Questa disposizione integra i vigenti regolamenti adottati dall'Ente in materia di formazione delle Commissioni e nomina dei relativi Segretari. I predetti vincoli ostativi operano in presenza di una sentenza di condanna anche non passata in giudicato e anche da patteggiamento e viene meno in caso di sentenza di assoluzione anche non passata in giudicato. SIAS è tenuta ad acquisire dai soggetti individuati quali Componenti o Segretari di Commissione, prima del perfezionamento dell'iter per il conferimento dell'incarico, specifica dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa nei termini ed alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 di assenza di condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del Codice Penale. SIAS provvede, inoltre, ad acquisire analoga dichiarazione dai soggetti chiamati a far parte di Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prima dell'adozione del provvedimento di nomina.

d) Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attribuzione degli incarichi.

In attuazione delle disposizioni dettate dall'art. 1 c. 49 della L. 190/2012, il D.lgs 39/2013 è intervenuto nella prevenzione e nel contrasto alla corruzione, nonché nella prevenzione dei conflitti di interessi adottando principi e criteri direttivi in materia di attribuzione di incarichi.

Il conferimento di più incarichi in capo al medesimo soggetto, o lo svolgimento di alcune specifiche funzioni, può determinare una eccessiva concentrazione di potere in un unico centro decisionale aumentando il rischio che l'attività amministrativa possa essere prioritariamente indirizzata per fini privati. Analogamente, il buon andamento dell'azione amministrativa, può essere compromesso dallo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra istituzionali, che possono realizzare situazioni di conflitto di interesse.

Al fine di verificare la sussistenza di eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità il Direttore provvede, prima dell'adozione del provvedimento di conferimento dell'incarico, all'acquisizione da parte del soggetto interessato della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/200.

Inoltre, la società ha inteso prevenire la realizzazione di eventi rischiosi attraverso l'adozione del sopracitato Regolamento per il reclutamento del personale dipendente e per il conferimento di incarichi, deliberato dal CdA in data 29 luglio 2016, grazie al quale ridurre i rischi connessi.

e) La rotazione del personale

Il principio della rotazione rappresenta anche uno strumento di assoluto rilievo nella prevenzione della corruzione; in tal senso si sono più volte espressi Organismi internazionali e recentemente anche il Legislatore Italiano con la disciplina introdotta dall'art. 1 della L. 190/2012.

Pur riconoscendo l'efficacia preventiva delle politiche di rotazione del personale, coerentemente con le predette disposizioni normative, si deve sottolineare che la specificità che caratterizza gli assetti organizzativi della SIAS, avuto particolare riguardo alla consistenza della forza in ruolo, ne impediscono la piena attuazione; le stesse pertanto restano subordinate all'effettiva presenza in servizio di un numero di risorse tale da consentire l'avvicendamento.

Peraltro, il principio della rotazione deve essere anche temperato con la necessità di garantire la funzionalità della Struttura, con particolare riguardo a specifiche posizioni funzionali che richiedono particolare professionalità e presuppongono un rapporto fiduciario con il Direttore.

Occorre peraltro precisare che nel corso di questi ultimi anni l'elevata informatizzazione ha significativamente pervaso i processi operativi con particolare riguardo agli aspetti contabili, a quelli più direttamente legati all'erogazione dei servizi ed a quelli di gestione del personale, sia attraverso la piena tracciabilità delle operazioni, che attraverso l'introduzione di controlli trasversali automatizzati e remoti rispetto all'operatore; in tal modo si è indirettamente intervenuti sulla possibilità del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Infine, l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Società sono cariche di nomina politica (di competenza cioè degli enti pubblici soci) e quindi intrinsecamente sottoposte a rotazione, per la loro durata statutaria.

f) Prevenzione del fenomeno della corruzione nell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Con l'introduzione della disciplina dettata dall'art. 1 c. 42 e 43 della L. 190/2012 il Legislatore ha affrontato la gestione del rischio di situazioni di corruzione connesse allo svolgimento di attività da parte di un dipendente dopo la cessazione del rapporto di lavoro.

Nella sostanza l'intervento normativo si risolve nella limitazione della libertà negoziale nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, indipendentemente dalla causa della cessazione.

Al fine di dare attuazione alle previsioni dettate dalla richiamata disposizione normativa:

- il Direttore dispone con effetto immediato dall'adozione del presente Piano, l'inserimento nel contratto di assunzione del personale, in qualsiasi livello di inquadramento, di una clausola che impegni il dipendente a non prestare attività lavorativa o professionale per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro presso i soggetti privati destinatari dell'attività della SIAS a seguito di provvedimenti adottati o contratti conclusi con il proprio apporto decisionale
- Il Direttore dispone inoltre, sempre con effetto dall'adozione del presente Piano, la sottoscrizione da parte dei dipendenti, all'atto della cessazione del rapporto di pubblico impiego, di una dichiarazione attestante il rispetto del divieto di prestare attività lavorativa o professionale per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro presso soggetti privati destinatari dell'attività della Società a seguito di provvedimenti adottati o contratti conclusi con il proprio apporto decisionale.
- Il Direttore assicura con effetto immediato dall'adozione del presente Piano, l'inclusione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della SIAS nei confronti del soggetto partecipante alla gara per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, pena l'esclusione dalla procedura di affidamento.

7.5 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del DLgs 165 del 30.3.2001.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione, S.I.A.S. S.p.A. garantisce la disponibilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione a ricevere segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti della società, secondo la procedura di seguito indicata, stabilita in base alla necessità di garantire la massima riservatezza, la cui conclusione deve avvenire entro 90 gg dalla data di ricezione della segnalazione.

L'ausiliare invia la segnalazione compilando apposito modulo reso disponibile dalla S.I.A.S. S.p.A. nella sezione Società trasparente del sito internet istituzionale, nella quale sono specificate le modalità di compilazione e di invio esclusivamente dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all'accertamento della fondatezza di quanto segnalato. La segnalazione può essere presentata anche senza utilizzo del modulo sopra indicato, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali dallo stesso previsti. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile per la prevenzione della corruzione o ad analogo figura della Società controllante Di maggioranza deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente.

Se la segnalazione riguarda l'Amministratore Delegato o suo procuratore o il Responsabile per la prevenzione della corruzione della società o il Responsabile della prevenzione e corruzione della Società controllante AC Milano, il dipendente può inviare la segnalazione direttamente ad A.N.AC. tramite l'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@anticorruzione.it;

la segnalazione, tempestivamente presa in carico tramite protocollazione in apposito registro speciale riservato, è oggetto di una prima sommaria istruttoria, ad esito della quale, se indispensabile, si può chiedere chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, previa adozione delle necessarie cautele;

ad esito di istruttoria e di conseguente compiuta valutazione dei fatti oggetto di segnalazione, il responsabile per la prevenzione della corruzione della Società o del socio di maggioranza AC Milano:

- in caso di manifesta infondatezza, procede a archiviare la segnalazione;
- in caso di accertata fondatezza, individua, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, i soggetti a cui inoltrare la segnalazione, tra i seguenti Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Autorità Nazionale Anticorruzione.

In conformità a quanto espressamente chiarito da ANAC con determinazione n.6/2015, le garanzie di riservatezza approntate con la procedura sopra descritta, presuppongono che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra conseguentemente nel campo di applicazione dell'art. 54 del DLgs 165/2001 il caso del soggetto che nell'inoltrare la segnalazione non si renda conoscibile, in quanto la disciplina citata ha l'obiettivo di tutelare la riservatezza del dipendente esclusivamente con riferimento a segnalazioni provenienti da soggetto individuabili e riconoscibili.

7.6 CODICE ETICO

La società in data 10 dicembre 2013 ha adottato Codice Etico, il cui contenuto è disponibile sul sito <http://www.monzanet.it>, nel quale sono definiti i valori ai quali si ispira nel raggiungimento dei propri obiettivi, anche ai fini della prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, il cui modello, adottato il 18 gennaio 2016 è in fase di implementazione.

In base al Codice Etico ogni dipendente e collaboratore a qualsiasi titolo si impegna a rispettare i principi in esso contenuti e a segnalare eventuali comportamenti illeciti di cui dovesse venire a conoscenza.

7.7 ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

La società si impegna ad assumere, nel corso del 2016, iniziative volte ad introdurre un sistema di monitoraggio dei rapporti tra i propri dipendenti ed i soggetti terzi interessati ai procedimenti indicati dall'art.1, comma 16, della legge n. 190/2012, finalizzato a rilevare eventuali casi di conflitto di interessi e a garantire il rispetto del conseguente obbligo di astensione dallo svolgimento di attività procedimentali, in aggiunta alle misure già introdotte a tale specifico riguardo.

Il monitoraggio ha ad oggetto i rapporti indicati dall'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, in quanto intercorrenti tra i dipendenti della società ed i soggetti terzi, i rispettivi titolari, amministratori, soci e dipendenti.

Il monitoraggio è rimesso alla responsabilità dell'Amministratore Delegato o suo procuratore o del Responsabile per la prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di ciascun dipendente di informarlo per iscritto in ordine ai rapporti personali che, tenuto conto delle mansioni assegnate, possono determinare una situazione di conflitto di interessi nello svolgimento delle attività lavorative;

Restano fermi gli obblighi informativi in materia di conflitto di interessi e di violazione delle disposizioni del Codice di comportamento della Società controllante AC Milano.

8 TRASPARENZA

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'Società pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Società trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni allegato al decreto.

Il decreto legislativo n. 33/2013 disciplina anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che questo, di norma, costituisca una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevede, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Al fine di fornire le indicazioni circa le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza, come definiti nel decreto legislativo n. 33/2013, sono intervenute le deliberazioni della

C.I.V.I.T. (in particolare la n. 50/2013 e la n. 59/2013). Si ricorda, a tal proposito, che la C.I.V.I.T. è stata individuata quale Autorità Nazionale Anticorruzione e per effetto della legge 30 ottobre 2013, n. 125 (di conversione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101) ha espressamente assunto la nuova denominazione. Anche il Piano Nazionale Anticorruzione ha fornito una serie di elementi utili a definire gli adempimenti previsti in tema di trasparenza. In particolare il Piano Nazionale Anticorruzione richiama la necessità di programmare gli adempimenti di trasparenza nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (di norma sezione del Piano di prevenzione della corruzione) tenendo conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso progressive fasi di implementazione, ed esplicita l'ambito di applicazione delle norme sulla trasparenza, non solo con riferimento a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 165/2011, ma anche alle società dalle medesime partecipate o controllate per le rispettive attività di pubblico interesse, facendo salvo il riferimento, per gli enti locali ed i soggetti privati sottoposti al loro controllo, a quanto stabilito in sede di Conferenza Unificata il 24.07.2013; il Piano Nazionale Anticorruzione, inoltre, pone l'accento sulla disciplina dell'Accesso civico e sul ruolo del responsabile della trasparenza.

8.3 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI DI LEGGE

La società ha già provveduto a dare applicazione agli obblighi di legge ed in particolare:

- per quanto attiene alla pubblicazione dei dati relativi agli incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione, la società ha previsto la pubblicazione dell'elenco degli incarichi affidati, con cadenza semestrale. Sul sito web è quindi disponibile l'elenco degli incarichi che viene aggiornato semestralmente in modo analogo a quanto avviene per l'Ente controllante AC Milano;
- nel sito internet di S.I.A.S. S.p.A. è in corso di predisposizione la sezione "Società trasparente", articolata sulla base della struttura prevista dal decreto legislativo n. 33/2013. Vista la natura e la struttura della Società, non tutte le sezioni previste sono oggetto di pubblicazione in quanto non compatibili o prive dei relativi contenuti.

9 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il primario obiettivo di riduzione del livello di rischio della corruzione postula la massima attenzione nell'attività di monitoraggio sull'implementazione delle misure che l'Società adotta al fine di verificare in sede di feedback l'efficacia delle stesse in termini di lotta al fenomeno corruttivo.

L'analisi del sistema di controllo interno in relazione al rischio consente infatti di identificare il rischio residuale, quel rischio che, allo stato delle cose, non è mitigato adeguatamente in quanto la struttura dei controlli non era definita in modo tale da intercettare il rischio o non consentiva di gestirlo in maniera efficace.

Obiettivo del monitoraggio attuato in sede di Piano è pertanto verificare se:

- le misure adottate perseguano i risultati attesi;
- le procedure adottate siano efficienti;
- le informazioni disponibili siano sufficienti per il risk assessment;
- la conoscenza accumulata abbia supportato la presa di decisioni;
- il processo di apprendimento possa essere reiterato nei cicli successivi di risk management.

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, vengono demandate al Responsabile per la prevenzione della corruzione, che inserisce nella propria relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano, anche una sezione dedicata alla società. La relazione - redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione - è trasmessa al Consiglio di Società ed è pubblicata sul sito web della società e della Società Socio di

maggioranza. Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione a eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e riguarda i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

10 APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano ed i relativi allegati sono approvati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.